COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

MERCOLEDÌ 15 SETTEMBRE 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



RAGUSA

Via Roma, parla il sindaco «Facciamo il possibile per cercare di rianimarla»

Cassì illustra le iniziative adottate contro lo spopolamento in centro storico e illustra l'appuntamento di domenica d'intesa con i commercianti del posto.

LAURA CURELLA pag. VI

MODICA

Alibrio dichiara guerra ai motorini con mai mille trattati: «Che cause»

CONCETTA BONINI pag. IV

RAGUSA

Il regista e autore Ruben Ricca «Politiche culturali, è anno zero»

LAURA CURELLA pag. VI



L'EVENTO

«Miriam Leone m'ha seguito per un anno nell'anonimato e poi ha deciso di scegliermi»

L'organizzatore del matrimonio in programma sabato a Scicli e a Ragusa chiarisce come ogni particolare sia stato costruito su misura.

LAURA CURELLA pag. VII

La vittima n° 350, un altro non vaccinato

Covid. Vittoriese classe 1938, era ricoverato in terapia sub intensiva all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa
Scendono ancora i contagi in provincia con l'eccezione di Pozzallo, dove il sindaco insiste sulle precauzioni

Per la prima volta dopo giorni la campagna di somministrazione passa il limite delle 2000 dosi



La provincia di Ragusa piange la vittima numero 350 dall'inizio della pandemia. Si tratta di un vittoriese classe 1938 che non si era vaccinato. Era ricoverato in terapia sub intensiva all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa. Scendono ancora i contagi in provincia con l'eccezione di Pozzallo, dove il sindaco insiste sulle precauzioni e raccomanda a tutti di prestare la massima attenzione perché non è ancora finita. Intanto, per la prima volta, dopo giorni, la campagna di somministrazione passa il limite delle 2000 dosi.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

SIAMO PRONTI?



Prima campanella. Domani il ritorno in classe, una prof interpreta il desiderio di tornare alla normalità che coinvolge non solo gli alunni ma anche gli stessi insegnanti

MARINELLA TUMINO pag. II

VITTORIA

Spaccio di droga arresto e denuncia in piazza Manin da parte dei Cc

SALVO MARTORANA pag. V

VITTORIA



Ghost trash, la parola ai legali della difesa «I nostri assistiti sono da assolvere»

SALVO MARTORANA pag. V

Autostrade. Dopo il tratto Rosolini-Ispica la Regione spinge per il completamento dei lavori»

Falcone in cantiere: «Il tratto di Modica aperto entro il 2022»



L'autostrada arriverà a Modica entro il prossimo anno. L'auspica la Regione, prendendo in qualche modo anche l'impegno attraverso il suo assessore alle Infrastrutture, Marco Falcone, che ieri mattina ha effettuato un sopralluogo presso i cantieri dei lotti autostradali che vanno da Ispica a Modica e che avvicineranno ancor di più l'autostrada al capoluogo ibleo. Entro il 2022 si dovrà ultimare i cantieri e dunque procedere all'apertura di altri chilometri di autostrada, dopo la decina del tratto ispirese inaugurati poco più di un mese fa.

MICHELE BARRAGATO pag. IV



RAGUSA



Passaggio a livelllo di via Paestum auto contro sbarra che finisce a terra

MICHELE FARINACCIO pag. V

La vittima numero 350 un vittoriese classe 1938 che non s'era vaccinato

Covid. Scendono ancora i contagi, con l'eccezione di Pozzallo ma torna finalmente a salire il numero delle somministrazioni

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra lunedì e martedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un nuovo decesso di persona positiva al virus: si tratta di un uomo residente a Santa Croce Camerina, classe 1938, non vaccinato, che si trovava ricoverato nel reparto di Sub-Intensiva al Giovanni Paolo II di Ragusa.

Sale quindi a 350 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia. Continuano a scendere in maniera costante i positivi che, in provincia, sono adesso 1602 (cioè 97 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente) e, di questi, 1519 – 92 in meno -, si trovano in isolamento domiciliare, 14 sono alla Rsa Covid di via Giovan Battista Odierna a Ragusa, 4 in Foresteria Covid e 65 ricoverati in ospedale.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid-19 in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa, confrontati con i dati di ieri: Acate 25 (-). Chiaramonte 36 (-2), Comiso 271 (-24), Giarratana 3 (-). Ispica 84 (-2), Modica 86 (-9), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 52 (+5), Ragusa 225 (-14), Santa Croce 44 (-), Scicli 78 (-2), Vittoria 615 (-44). Scende poi ancora il numero dei ricoverati, da 70 a 65. Di questi, 40 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 10 in Malattie Infettive; 13 in Astanteria Covid, 7 in Terapia Intensiva e 10 in Sub Intensiva. Al Guzzardi di Vittoria sono 18 i ricoverati: tutti in Area Indistinta Covid. Sei pazienti sono poi ricoverati nel reparto di Malattie Infettive dell'ospedale Maggiore di Modica. Dei ricoverati, 20 non sono residenti nel Ragusano. Inoltre rimane ancora ricoverata al Policlinico di Catania una ragazza modicana di 28 anni. Infine, le persone residenti nel Ragusano guarite dal Covid, dall'inizio della pandemia, salgono a 16.280 (114 in più rispetto al bollettino precedente). Insomma, al netto di alcune eccezioni, la situazione generale legata al Covid, in provincia di Ragusa, è in costante miglioramento con Vittoria, in particolare, che vede ridurre quotidianamente, in maniera significativa, il numero dei positivi. Rientra invece nelle eccezioni Pozzallo che, nell'ultimo bollettino, ha fatto segnare un +5. Una situazione che non fa stare sereno il sindaco Roberto Ammatuna il quale, ancora una volta, si è rivolto ai propri concittadini chiedendo massima prudenza: «A Pozzallo – ha scritto ieri il primo cittadino- oggi si registra un discreto aumento dei casi positivi. Se qualcuno aveva ancora dei dubbi sulla vitalità del virus deve ricredersi. Si abbassa sempre di più l'età dei nuovi contagiati».

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che finalmente vede crescere i numeri con le somministrazioni che, dopo diverse settimane, hanno superato quota 2 mila. Nella giornata del 13 settembre (ultimo aggiornamento disponibile), sono state 2295 le dosi inoculate negli hub e nei punti vaccinali della provincia: 815 prime somministrazioni e 1480 richiami. Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di lunedì, sono state somministrate 468 dosi di vaccino in quello di contrada Beneventano a Modica, 154 in contrada Zagarone a Scicli, 660 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 253 nell'ex ospedale Civile di Ragusa.

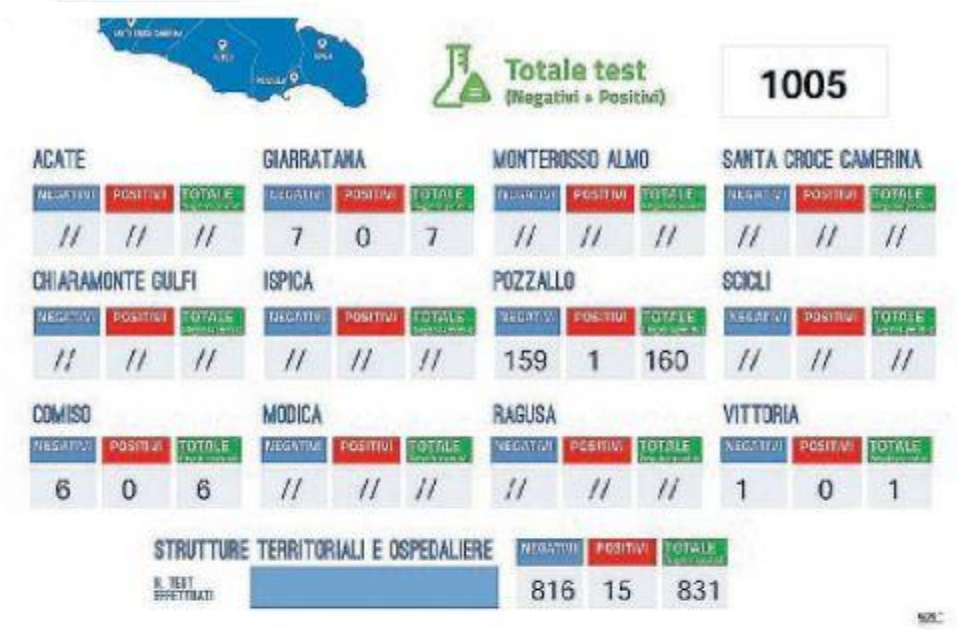
Mancano all'appello 90mila vaccinabili



c.r.l.r.) Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino alla data del 13 settembre, in provincia di Ragusa, sono state somministrate, in totale, 417.179 dosi di vaccino. Di queste dosi, 226.792 sono state destinate alle prime somministrazioni, mentre 190.387 ai richiami. Considerando che in provincia di Ragusa la popolazione vaccinabile è composta da 280.466 persone, la percentuale degli immunizzati, al momento, è del 67,88%. All'appello, quindi, mancano ancora poco più di 90 mila cittadini ragusani.

Screening continuo su 1.005 test effettuati soltanto sedici positivi

Domani tamponi a Scicli mentre venerdì tornano a Marina di Ragusa



Esito. L'Asp ha diffuso ieri il bollettino riguardante i test rapidi effettuati nella giornata di lunedì in provincia di Ragusa.

ALESSIA CATAUDELLA

Secondo il report di lunedì 13 settembre, in provincia di Ragusa, sono stati registrati, tramite screening, 16 positivi ai tamponi rapidi sul totale di 1005 test effettuati. I restanti 989 sono risultati tutti negativi. Questi i numeri: Giarratana nessun positivo su 7 test effettuati. A Pozzallo 160 i tamponi processati, con un solo negativo. Negli screening di Comiso, ancora effettuati lunedì e aggiornati alla giornata di ieri, 6 i soggetti controllati, tutti negativi. A Vittoria un unico test, anche in questo caso negativo. Per quanto riguarda i test nelle strutture territoriali ed ospedaliere, 15 i positivi su 831 test processati, i restanti 816 negativi.

Per quanto concerne il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 188.446 i molecolari, 34.371 i sierologici, 433.166 i rapidi, per un totale di 655.983 test complessivi.

L'Azienda sanitaria provinciale di Ragusa prosegue col calendario dei test rapidi in modalità "drive in" dal 1 al 30 settembre, reso noto a inizio mese, salvo modifiche legate a questioni di carattere organizzativo e meteorologico, consultabile sul sito. Di seguito il programma con le date residue divise per Distretti e città: Distretto di Ragusa, Ragusa martedì 21, 28 settembre dalle 17 alle 20, al Centro direzionale Asi. A Marina di Ragusa venerdì 17 e 24 settembre dalle 17 alle 20, parcheggio di via Panoramica. Nel distretto modicano: a Modica test programmati nei mercoledì 15, 22 e 29 settembre, dalle 17 alle 19, contrada Beneventano. Pozzallo i lunedì 20, 27 settembre dalle 17 alle 19, al Centro direzionale Asi. A Ispica tamponi i martedì, nelle date di 21, 28 dalle 17 alle 19, nella sede della Protezione civile.

A Scicli giovedì 16, 23 e 30 settembre 2021, dalle 17 alle 19, in contrada Zagarone.

Nel distretto Vittoria: Vittoria martedì 21 e 28 settembre dalle 16 alle 19, area Fiere. A Comiso i giovedì che restano a conclusione del mese di screening sono il 16, 23, 30 settembre dalle 16 alle 19 al Mercato ortofrutticolo.

Domani si torna in classe, ma anche alla vita una sfida da vincere anche per noi insegnanti coinvolgendo di più gli alunni alla bellezza

MARINELLA TUMINO*

Manca poco alla prima campanella in Sicilia. Il 16 settembre tutti in classe! E noi insegnanti siamo davvero pronti per iniziare una nuova avventura? Dopo due anni scolastici di vera bruttura, è necessario correre ai ripari e cogliere la bellezza nelle piccole cose per potersi ricaricare e affrontare un nuovo anno scolastico, il terzo al tempo dell'era Covid che molto probabilmente non mancherà di regalarci ansie, dubbi e incertezze.

Non esiste una ricetta magica, ahimè. Ma prima di tutto cerchiamo di analizzare i buoni propositi che all'inizio di un nuovo anno scolastico sono doverosi, anche se spesso molto scontati.

Prima di ogni cosa ricordiamoci che i nostri interlocutori, gli studenti, sono reduci da due anni di restrizioni, costrizioni, privazioni. Sono stati male, malissimo, hanno ceduto le armi e spesso hanno anche mollato la scuola. Ora però necessitano di riprendere i contenuti tralasciati, ma, soprattutto hanno il fondamentale bisogno di recuperare la socialità, di curare le relazioni interpersonali, di vivere la quotidianità in gruppo. Hanno, infatti, bisogno di stare con gli altri, i loro coetanei, perché per loro è vitale confrontarsi, parlare (e non solo chattare...), entrare in competizione, sfidare, diventando complici oppure odiandosi. In questo modo potranno ricominciare a vivere nuove esperienze ed emozioni, rispolverare sentimenti di cui hanno dimenticato anche il nome... potranno ricominciare a vivere. Ecco, questo è l'importante.

Sarà più interessante affrontare la quotidianità scolastica ascoltando le loro esigenze, provando a chiarire i loro dubbi, accettando le loro sfide, ma anche ridendo a cuore pieno con loro. Sì, perché la loro risata riempirà ed echeggerà nella classe e scatenerà delle energie positive stimolanti anche per noi.

La prima campanella dovrà servire anche per far esplodere di stupore i ragazzi: occorre meravigliarli, coinvolgendoli in racconti e storie in cui, magari, i loro insegnanti sono stati coinvolti e hanno scoperto il senso della vita e delle piccole cose, trasmettere loro l'idea che il fine per cui studiare sono loro e non solo l'interrogazione, che conoscere e apprendere qualcosa li renderà più liberi e appagati, perché proprio quel qualcosa ha reso più liberi e appagati noi. Sprigioniamo la loro voglia di essere felici, appassionandoli con la bellezza. Proponiamo loro poesia, musica, arte e consentiamo loro di condividere la loro musica preferita, le loro letture, le loro passioni. Fare scuola non significa insegnare solo contenuti, ma come agenti educanti che "lasciano il segno" dobbiamo aiutarli ad acquisire autonomia, indipendenza, a tirar fuori le loro vere essenze. Sprigioniamo il loro bisogno di libertà, solo così possiamo costruire menti aperte con le quali è poi possibile parlare anche di contenuti. Insegniamo loro a andare oltre perché possano guardare al futuro e iniziare a costruirlo solo partendo dall'oggi.

*Insegnante

«

NON SOLO STUDIO. Fare scuola non significa solo insegnare contenuti ma anche a tirar fuori l'essenza

Riflessione. L'insegnante Marinella Tumino (nella foto a destra) nel suo intervento chiarisce: «I nostri studenti sono stati male, malissimo, hanno ceduto le armi e spesso hanno anche mollato la scuola. Ora però necessitano di riprendere i contenuti tralasciati, ma, soprattutto hanno il fondamentale bisogno di recuperare la socialità, di curare le relazioni interpersonali, di vivere la quotidianità in gruppo».

COMISO

Morto da un giorno, trovato in casa

a. l.) Era morto da almeno un giorno, è stato scoperto solo ieri. L'uomo, V. B. di 96 anni, si trovava disteso a letto, senza vita e con una ferita al capo. Presso l'abitazione sita a pochi passi dalla villa comunale, sono intervenuti gli operatori del 118 e i Carabinieri della locale stazione dell'Arma.

I POSITIVI NELL'ISOLA

Sicilia in testa con 684 nuovi casi revocate 11 zone arancioni su 12

PALERMO. Sono 684 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore in Sicilia, a fronte di 21.800 tamponi processati. L'incidenza scende al 4% (l'altro ieri era al 5%) . L'isola resta sempre al primo posto per nuovi contagi giornalieri, seguita dalla Lombardia con con 435 casi. Si registrano altre 24 vittime che portano il totale dei decessi a 6.609 Gli attuali positivi sono 25.504 con un decremento di 510 casi. I guariti sono 1.170.

Sul fronte ospedaliero sono adesso 871 i ricoverati, 24 in più rispetto a lunedì, mentre in terapia intensiva sono 99, 4 in meno.

Sul contagio nelle singole province la situazione è la seguente: Palermo 93, Catania 206, Messina 149, Siracusa 64, Ragusa 28, Trapani 60, Caltanissetta 8, Agrigento 28, Enna 48.

Intanto non sono state rinnovate le «zone arancioni» in 11 dei 12 Comuni siciliani interessati sino ad oggi dai provvedimenti restrittivi per il contenimento dei contagi da Covid-19. Le misure non sono state prorogate poiché sono migliorati i parametri che ne avevano reso necessaria l'adozione, tra cui il raggiungimento dei target di vaccinazione dei residenti.

Tornano quindi in zona gialla, come tutta l'Isola, Augusta, Avola, Pachino, Noto, Portopalo di Capo Passero, Rosolini, Ferla in provincia di Siracusa; Catenanuova, nell'Ennese; Comiso e Vittoria, in provincia di Ragusa; Niscemi, nel Nisseno.

La «zona arancione» è stata prorogata soltanto a Francofonte, in provincia di Siracusa, secondo quanto disposto da un'ordinanza firmata dal presidente della Regione, dopo aver sentito l'Asp competente.

«Obiettivi - spiega una nota della Regione siciliana - raggiunti grazie alla decisa azione posta in essere dal governo Musumeci con le Asp e gli enti locali interessati, consentendo all'Isola di non essere più l'ultima regione d'Italia per percentuale di popolazione vaccinata».

Intanto, sarà consegnata questa mattina in Sicilia una nuova fornitura di 55.300 vaccini Moderna. Le dosi saranno recapitate da Sda nelle farmacie ospedaliere e nei presidi autorizzati di Giarre (12.400) Enna (1.800), Milazzo (7.000), Palermo (13.600), Erice (4.800), Siracusa (4.400), Ragusa (3.500), Agrigento (4.800) e Caltanissetta (3.000).

Covid, in calo i contagi e i ricoveri in intensiva

ROMA. Sono stati più di 130.000 i decessi per Covid-19 in Italia dall'inizio della pandemia, mentre i casi sono stati complessivamente 4,6 milioni a fronte di 4,3 milioni fra dimessi e guariti: i numeri complessivi dell'epidemia nel nostro Paese «sono la testimonianza di quanto questa pandemia sia un evento drammatico, una battaglia ancora in atto», osserva il fisico teorico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma.

I numeri delle ultime 24 ore confermano una situazione «un po' meglio che stazionaria», dice Marinari, nella quale si vede «qualche segno di miglioramento nel numero dei nuovi casi positivi, con una discesa che continua da almeno 15 giorni». La discesa della curva degli ingressi nelle terapie intensive comincia invece a mostrare i primi segni di una frenata, secondo l'analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo "Picone", del Cnr.

I dati del ministero della Salute indicano che dall'inizio della pandemia i decessi per Covid sono stati 130.027, i casi 4.613.214 e 4.360.847 sono stati i dimessi e guariti; gli attualmente positivi sono 122.340. I dati relativi alle ultime 24 ore indicano che i nuovi casi positivi sono stati 4.021, con un notevole incremento rispetto ai 2.800 di lunedì 13 settembre, che risentivano comunque del rallentamento nell'attività di test tipico del fine settimana. I test, fra molecolari e antigenici rapidi, sono infatti aumentati dai 120.045 del 13 settembre a 318.593. Il tasso di positività segna di conseguenza un calo dal 2,3% all'1,3%. Facendo invece il rapporto fra i casi complessivi e i soli tamponi molecolari il tasso di positività, secondo il sito Covid Trends, è del 3,4%.

I nuovi positivo sono 4.021. In Italia 130 mila morti per il virus dall'inizio della pandemia. Per gli esperti situazione stazionaria

In 24 ore i decessi sono aumentati da 36 a 72 e «i dati degli ultimi quattro giorni - osserva Sebastiani - confermano che, come annunciato, la curva media dei decessi giornalieri ha raggiunto un massimo il 6 settembre».

I ricoveri segnano una leggera flessione, sia nelle terapie intensive sia nei reparti ordinari. Nelle prime sono ricoverati attualmente 554 pazienti, 9 in meno rispetto al giorno precedente nel saldo tra entrate e uscite, e gli ingressi giornalieri si sono ridotti in 24 ore da 35 a 29. Nei reparti ordinari sono i ricoverati sono 4.165, 35 in meno rispetto a lunedì. Per Sebastiani «la recente fase di discesa della curva degli ingressi giornalieri in terapia intensiva mostra negli ultimi due giorni iniziali segni di frenata. I dati dei prossimi giorni saranno utili per confermare o meno il trend».

Fra le regioni, la Sicilia continua a registrare il maggiore incremento dei casi, con 684; seguono Lombardia (435), Veneto (427), Lazio (326), Emilia Romagna (314) e Campania (301). La Sicilia, secondo le analisi di Sebastiani basate sui dati Agenas del 13 settembre, è ancora l'unica regione con valori da zona gialla; in Calabria la curva media dei ricoverati nei reparti ordinari è scesa al 17%; quella delle terapie intensive, dopo un periodo di stasi, cresce negli ultimi tre giorni e il valore misurato negli ultimi due giorni è 10.3% circa. «Decisivo per la decisione del Comitato tecnico-scientifico di venerdì 17 settembre - rileva - è il valore delle terapie intensive del 14 settembre: se non scenderà sotto il 10%, la Calabria sembra destinata a essere dichiarata gialla venerdì 17 e diventare tale da lunedì 20».

Il monitoraggio dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), che confronta i dati del 14 settembre con quelli del giorno precedente, indica infine che, in un quadro di generale stabilità, continua a salire il tasso di occupazione delle terapie intensive nelle Marche, ora al 13%, oltre la soglia del 10% che è fra i parametri per il passaggio in zona gialla.

Green pass, si accelera la Lega si ricompatta ma l'estensione è pronta

Contrari. Il governatore Zaia ricuce e si riallinea con Salvini ma il governo già giovedì in Cdm potrebbe allargarlo ai privati

MICHELE ESPOSITO

ROMA. «Le cose vanno fatte perché si devono fare, non per avere un risultato immediato». Mario Draghi, da Bologna, prende in prestito le parole di Nino Andreatta per dare la linea sui prossimi passi del governo. Passi necessari per contrastare il virus e, soprattutto, per tornare alla normalità: perchè, nelle intenzioni del capo del governo, è questa la funzione chiave del «super Green Pass» che approderà in Consiglio dei ministri giovedì. Il provvedimento, al di là delle residue resistenze di una parte della Lega («saremo gli unici in Europa», osserva Salvini che ha ricucito comunque i rapporto con il governatore del Veneto, Zaia), nelle sue grandi linee è pronto. Gli ultimi nodi da sciogliere riguardano la platea dei destinatari. E Palazzo Chigi starebbe puntando all'estensione del Green Pass non solo al settore pubblico ma anche a tutto quello privato. «Ci stiamo lavorando», spiegano fonti qualificate dell'esecutivo.

Le prossime ore, per inquadrare con una certa nettezza il super Green Pass, saranno decisive. Difficilmente Draghi convocherà la cabina di regia per mercoledì. Più probabilmente il premier farà tutto nella giornata di giovedì: prima il vertice con i capidelegazione e, dopo un'ultima interlocuzione tra governo e Regioni, il Cdm. Sul fatto che il Green Pass sarà obbligatorio per i dipendenti del settore pubblico non c'è ormai alcun dubbio. E, secondo fonti di governo, è molto probabile l'inserimento nel decreto dell'obbligo anche per i privati che lavorano in questi settori in cui il cliente ha il dovere di esibire il certificato verde. Ristorazione, bar, trasporti di lunga percorrenza, cinema e teatri, tanto per fare qualche esempio. Ma nelle ultime ore il governo sta lavorando all'estensione 'tout court' del super Green Pass. Ovvero all'intero settore privato. Inserendo in un unico decreto ciò che inizialmente si era pensato di fare con maggiore gradualità. Gli uffici di Palazzo Chigi e del governo sono alle prese con un lavoro complesso, a partire dalla stessa differenziazione tra pubblico e privato. Perché, si spiega, i due settori si incrociano e si compenetrano in una miriade di modalità e tracciare delle linee nette in poche ore per identificare ciò che è pubblico e ciò che è privato resta tutt'altro che semplice.

Il principio, dalle parti di Palazzo Chigi, tuttavia non cambia. Il certificato verde rende più rapido il ritorno alla normalità e potrebbe permettere di aumentare anche i limiti di capienza per eventi di ogni tipo. Ma, soprattutto, è un volano per rendere ancor più capillare l'immunizzazione degli italiani. «Per sconfiggere la pandemia, la campagna di vaccinazione deve procedere spedita ovunque», è il mantra che il premier ribadisce.

Per la riforma del fisco ancora un rinvio

Partiti da coinvolgere. Il presidente del Consiglio cerca di accelerare e prova a inserire la revisione del catasto che però spacca la maggioranza. Lega e Fi sulle barricate: «Non toccare tasse sulla casa». Il nodo delle risorse

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Non sarà neanche questa settimana quella giusta per la riforma del fisco: il premier Mario Draghi la vuole portare a casa, e al più presto, e il governo ha cercato di accelerare per presentarla questo giovedì in Consiglio dei ministri. Ma vanno ancora coinvolti i partiti, che poi dovranno lavorare sulla delega in Parlamento, e la sola ipotesi di inserire anche il catasto tra i capitoli da riformare ha spaccato la maggioranza, con Lega e Forza Italia già sulle barricate contro «qualsiasi» intervento sulle tasse sulla casa.

Ma è tutto il centrodestra a puntare il dito contro un vero e proprio «affronto al Parlamento», attacca anche Fdi, visto che a fine giugno le commissioni Finanze di Camera e Senato, dopo un lunghissimo ciclo di audizioni nella prima parte dell'anno, ha prodotto un articolato documento con le proposte (più o meno) condivise per la riforma del fisco e in quelle carte si era accuratamente scelto di non citare nemmeno la questione del valore catastale degli immobili.

Il Mef in realtà ha già indicato questa estate l'aggiornamento degli archivi catastali nell'atto di indirizzo alle amministrazioni fiscali per il prossimo triennio. E la revisione degli estimi, in realtà, è da anni in cima alle raccomandazioni di Bruxelles, comprese quelle del 2019 e del 2020 che andavano tenute in considerazione per il Pnrr. Il governo punta a rimettersi il più possibile in linea con le indicazioni comunitarie e la voce «catasto» nel testo dovrebbe rimanere anche se una parte della maggioranza la vede come fumo negli occhi. Per stemperare la polemica politica, però, nel testo che arriverà in Parlamento potrebbe esserci una indicazione molto generica, che cita il tema ma rinvia «la vera battaglia», osserva più di qualcuno, al dibattito parlamentare sulla delega o ancora più in là a quello sui decreti attuativi.



L'intero pacchetto, infatti, non entrerà in vigore prima del 2023: conterrà sicuramente un riferimento alla revisione dell'Irpef, probabilmente con il paletto della progressività e il focus sul ceto medio ma senza indicare in quale direzione riscrivere scaglioni e aliquote. Poi ci saranno una serie di semplificazioni, compresa la costruzione di un Codice unico del contribuente, il rafforzamento della lotta all'evasione collegata al digitale. Su questo punto, in realtà, si potrebbe intervenire in anticipo sulla delega, già in manovra o con un eventuale decreto fiscale collegato, in cui inserire anche, magari, l'estensione della fatturazione elettronica ai forfettari (serve l'autorizzazione di Bruxelles con cui sarebbero già in corso delle interlocuzioni).

Per chiudere sulla delega bisognerà anche decidere da un lato quante sono le risorse disponibili dal 2023 in poi e dall'altro come utilizzare, nel frattempo, i 2,3 miliardi già a bilancio proprio per il taglio delle tasse. Anche su questo i partiti hanno idee opposte: Italia Viva, come ripete il presidente della commissione Finanze della Camera Luigi Marattin, sponsorizza la cancellazione dell'Irap per gli autonomi (che sarebbe assorbita nell'Ires per il resto delle imprese) mentre Leu e Pd spingono per il taglio del cuneo fiscale. Un'idea - che non vedrebbe contraria la Lega - potrebbe essere quella di cancellare il Cuaf, il contributo che pagano i datori di lavoro per finanziare gli assegni familiari, proprio per accompagnare l'assegno unico per i figli che entrerà a regime dal primo gennaio. «La consideriamo una proposta da valutare con grande attenzione» dice il responsabile economico dem Antonio Misiani (nella foto). Ma bisognerà valutare «il pacchetto complessivo» osservano da Leu, che pure l'ipotesi non dispiace, perché in questo caso si tratterebbe di una riduzione del costo del lavoro dal lato dei contributi e non di un intervento fiscale.